

Rolling in Italia: tentiamo un bilancio

La musica è finita resta lo spettacolo



Dal nostro inviato NAPOLI — Dice: «Ma come, tu qui? Ma non eri beatnik...» «Va be, che c'entra, qui c'è lo spettacolo». Voci, nello stadio San Paolo, più o meno tre ore prima del concerto...

Danni al prato del San Paolo ma Diaz giocherà



NAPOLI — Soltanto i concerti dei Poch e di Jackson Brown. Per qualche tempo lo stadio San Paolo non potrà più essere utilizzato. Partiti i Rolling Stones, si tirano le prime mosse: sono stati provocati danni al manto erboso e alla pista in cemento...

D'accordo, si dirà che alcuni pezzi dell'ultimo album inciso in studio (Tattoo you, uscito lo scorso anno) sono ancora pieni di grinta, quasi quasi di fantasia (in realtà uno dei momenti migliori del concerto è arrivato proprio con Start me up, brano illuminato di quell'ultimo disco originale), ma in realtà i Rolling hanno in testa soprattutto la rappresentazione mistica. E ricca.

Marco Demarco

massa, gli ipotetici fiumi d'eroina: chi può giurare che le cinquantamila persone che hanno seguito i Rolling a Torino e a Napoli aspettavano solo il «grande evento», la «grande ammucchiata», il grande trionfo dei freak made in Italy? E tutti, quei signori...

Ma un interrogativo resta. Perché tanta disparità nella quantità di spettatori? Evidentemente l'idea di concentrare due esibizioni in una sola città non ha giovato, e in questo fenomeno la mancata...

Molti hanno sottolineato che i concerti europei del Rolling rappresentano il più grosso investimento nel campo del rock degli ultimi tempi. Vero, anzi verissimo. Il tour europeo degli Stones ha messo in piedi una vera e propria industria...

La polemica sulle condizioni dello stadio, comunque, era assolutamente prevedibile. Che qualcuno, dopo il concerto degli Stones, si travestisse da Sherlock Holmes e andasse a ispezionare il campo millimetro per millimetro era più che sicuro...

Nicola Fano

ROMA — Si avanza dentro una foresta di figure: è una osservazione visiva, e come capita nelle foreste vere, si guarda l'albero e non si vede. Bisogna intendersi tutta la sua grandezza. Questa bella mostra di 130 dipinti e disegni di Renzo Vespignani tra il 1943 o il 1982, curata da Tony Porcella per «Platea Estate '82», è che dura fino al 25 agosto, presso Castel Sant'Angelo...



Renzo Vespignani: «La pietà di Napoli», 1975 e (sotto) «La cicogna», 1946

Vespignani e la piaga del fascismo sul corpo dell'Italia popolare

Mostra del pittore realista a Castel Sant'Angelo con dipinti e disegni 1943-1982

diverso perché vede la vita ricominciare e crescere come risorge la carne mortuaria nel lager, nel finto stupore dei borghesi che scoprono l'orrore dei lager nazisti.



creato negli anni, uno stile plastico fondato sul segno e che piglia forza dalla pratica di incidere (sono quattrocento finora i titoli ed è un peccato che nessuno figuri in mostra); un segno a volte costruttore ma il più delle volte demolitore, esperto del senso della follia che possiede un Rembrandt e del senso della piaga che aveva un Grünewald del Cristo di Colmar.

Dario Micacchi

Il grande spettacolo della croce per le tante strade di Liguria

Una riscoperta della storia e della cultura delle antiche confraternite delle Casacce in un ciclo straordinario articolato in mostre, processioni, documentazioni e iniziative varie che si sono svolte per le strade e in illustri palazzi



GENOVA — Membri di una confraternita delle Casacce portano il Crocifisso in processione

nel passato e nel presente, completando in maniera straordinaria l'opera di questi studiosi genovesi. Espressioni tipiche della storia ligure, le Casacce (terminologia cinquecentesca che significa far casato, cioè unire parentado e patrimonio)

Mentre confraternite di mestiere e di Chiesa ne trovano il contrappunto nella Liguria di oggi, si affonda le sue radici nel medioevo e intreccia vicende di devozione e di sangue, di solidarietà umana e di sfarzo esibitorio, di conflitti violenti tra il potere civile e religioso, di persecuzioni e di festa pagana.

Nell'intento di fare uno spessore totale al fenomeno delle Casacce in Liguria, l'evento si è articolato in momenti diversi che fanno capo ad una mostra, un rito processuale, un convegno e a rappresentazioni teatrali e musicali.

La volontà di uscire da un'alienazione per riscrivere i contorni di un'identità perduta. Se si prova a immaginare cosa può rappresentare ai nostri giorni per un figlio dell'effimero e del postmoderno il perpetuare, attraverso la sua persona, la tradizione, vecchia di secoli, del portatore di Cristo (il personaggio mitico che in processione regge, dando prova di forza e di bravura e anche di grandi doti teatrali, la grande croce della Confraternita e che, con movimenti ritmici, cui tempo si attribuiscono significati propiziatori, la fa risuonare tutta nei suoi fregi d'argento) con tutto l'aspetto esibizionistico, rappresentativo

Liguria e per Beni Artistici e Storici, lo studio e la valorizzazione del teatro Eugenio Buonaccorsi, e il musicologo Edward Neill. Fino al 15 agosto sarà ancora visibile la mostra nella sede del Teatro del Falcone.

Viana Conti

Il Gotico a Siena nei Magazzini del Sale

SIENA — Domenica 21 luglio sarà inaugurata la grande mostra «Il Gotico a Siena» nei Magazzini del Sale del Palazzo Pubblico. La mostra è promossa dall'Amministrazione Comunale in collaborazione con l'Università degli Studi di Siena e la Soprintendenza ai Beni Artistici e Storici della Provincia di Siena e Grosseto, la Regione Toscana, il Monte dei Paschi di Siena.

Accanto ad opere famose come «La Madonna del Brancaccio» di Duccio di Buoninsegna, «La Piccola Maestri» di Ambrogio Lorenzetti, «L'Allegoria Virgiliana» di Simone Martini, saranno esposte numerose miniature, dipinti e sculture poco noti o addirittura inediti.

L'iniziativa, promossa dal Comune di Siena e sostenuta economicamente dalla Cassa di Risparmio, è stata resa possibile dall'aspetto tecnico, organizzativo e scientifico delle Soprintendenze per i Beni Artistici e Architettonici della

Note sul nuovo mondo di Bondarciuik

Dal nostro corrispondente MOSCA — «Caro Tonino», Bondarciuik si fa incontro a Tonino Guerra con un abbraccio misurato in cui quest'ultimo è esile e minuto com'è — finisce per scompa-

ancora in gestazione. Nemmeno il titolo c'è ancora. O, meglio, ce n'è uno provvisorio di cui si discute, già a luci spente, mentre sullo schermo cominciano a svolgersi immagini e suoni di spezzoni da fantascienza. Ma che c'entra la fantascienza con John Reed e i dieci giorni che scossero il mondo? C'entra, c'entra. Dovrebbero servire per l'esordio, sotto i titoli di testa: qualcosa come «nascita di un nuovo mondo». Serghij Bondarciuik sembra contento dell'idea, ma forse suona meglio in russo che in italiano. Nel buio si sente la voce romagnola di Tonino che ha, evidentemente perplessità in proposito.

azione sono composte da interi reggimenti di soldati dell'Armata Rossa, che obbediscono al comando dei loro ufficiali i quali, a loro volta, sono agli ordini di Bondarciuik. «È solo una prima sgrassata del materiale», spiega Cutri. L'impressione, del tutto provvisoria, è che questo specialismo spettatore degli eventi che vi si impone infine come protagonista sia destinato a sparire nel gorgo degli eventi e del postmoderno. Si registrerà la sensazione che i materiali visti presentino cospicue variazioni di stile (impossibile non notare il violento contrasto tra il crudo realismo delle ossa, biancheggianti sul campo di guerra, dei cadaveri spolpati dai cani e la retorica di alcune immagini di Lenin). Splendida la ricostruzione degli eventi di Pietrogrado nell'incertezza che precedette l'assalto al palazzo d'inverno. Da citare — un frammento straordinario — la sequenza «musica e teatro» girata al Museo Russo.

Giulietto Chiesa